

Campionati Europei Giovanili a Coppie

Opatija (Croazia) 14/17 luglio 2010

Cartolina I

Opatija – Abbazia il suo nome italiano (nient'altro che la traduzione dal croato), ai tempi nei quali l'Istria apparteneva al nostro territorio – ha accolto ieri i partecipanti allo European Youth Pairs Championships sfoderando una temperatura da record, 39°, e, quel che è peggio, un altissimo livello di umidità, che ha diminuito di molto il piacere di stare in questo altrimenti bellissimo pezzetto di mondo.

La cittadina – 13.000 abitanti, contro i 220.000 di Rijeka (Fiume) che è il capoluogo della regione, a soli 15 km. da qui – era un insediamento di popolazioni già in tempi molto antichi, ma solo 150 anni fa si è sviluppata ai livelli attuali, in particolare quando è diventata un polo di attrazione turistica.

Il primo momento nel quale si ha traccia dell'abbazia benedettina che ha dato il nome alla località è il 1453, in tempi quindi abbastanza recenti per i nostri canoni.

La storia "turistica" di Abbazia inizia, invece, nel 1844, quando il patrizio fiumano Iginio Scarpa costruisce Villa Angiolina, in onore della defunta moglie. Nella villa invita, oltre ad amici e soci, molti ospiti illustri come la consorte dell'imperatore Ferdinando I, Maria Anna. Iniziano così ad arrivare i primi ospiti e altre ville vengono costruite. Protetta dai venti freddi da una folta vegetazione e da un clima mite, la città di Abbazia suscita l'interesse della viennese Società delle Ferrovie del Sud che, nel 1882, acquisì Villa Angiolina dal conte Chorinsky. Nel 1884, dopo solo 10 mesi dall'inizio delle costruzioni, le Ferrovie del Sud inaugurano l'hotel Quarnero, il primo albergo sulla costa orientale del mare Adriatico. Inizia così un grande sviluppo della città che ha portato Abbazia a diventare un centro mondano e di primaria importanza turistica nei secoli XIX e XX. La città nel 1920 passò all'Italia, inizialmente assegnata alla provincia di Pola, quindi (dal 1924) a quella di Fiume.

Con l'avvento del fascismo (1922) si inaugurò una politica d'italianizzazione forzata della popolazione slava, fu vietato l'insegnamento dello sloveno e del croato in tutte le scuole della regione e gran parte degli impieghi pubblici furono assegnati agli appartenenti al gruppo etnico italiano.

Abbazia nel 1947 fu ceduta alla Jugoslavia ed il regime comunista di Tito favorì l'esodo in massa della maggior parte degli autoctoni italiani. Nel 1991 con la disgregazione della Jugoslavia, la città entrò a far parte della neonata Repubblica di Croazia. Oggi la città è un importante centro turistico in continua espansione: sono sorti nuovi alberghi, campeggi e agriturismi nei verdeggianti dintorni.

Di quel 70% di abitanti di lingua madre italiana che erano presenti nel 1947, non ne rimane che meno del 2% (comunque la seconda comunità di Abbazia, seguita da sloveni, albanesi e serbi, nell'ordine).